

NEI CANALI DELLA 'NDRANGHETA



“Nei canali della ‘Ndrangheta” nasce da un’idea di Alessia Melchiorre e Antonella Serrecchia, finalista della sesta edizione del Premio Roberto Morrione. L’obiettivo dell’inchiesta è quello di **delineare il fenomeno ‘ndranghetista nel territorio dei Paesi Bassi.**

Già dalle ricerche preliminari, emergono le caratteristiche che rendono questo Paese un **ideale punto di approdo per le organizzazioni mafiose**: un’economia dinamica, l’assenza di legislazione adeguata e infrastrutture d’eccellenza, tra cui il porto commerciale più grande d’Europa. L’approfondimento condotto tramite ricerche e interviste lascia inoltre affiorare un atteggiamento culturale poco aperto alla comprensione del fenomeno, nonché una scarsa volontà di reale contrasto da parte delle istituzioni.*

Come negli anni ‘80 nel nord Italia, la ‘ndrangheta, facilitata in questo caso anche dalla snellezza della legislazione in materia d’impresa, ha approfittato della vivacità di alcuni settori economici per investire e riciclare i proventi delle attività illecite. Prima fra tutte il narcotraffico, attività nella quale l’organizzazione calabrese detiene l’egemonia assoluta, secondo la relazione del luglio 2017 della Direzione Nazionale Antimafia.

L’inchiesta evidenzia come **il porto di Rotterdam rappresenti una tappa conveniente** nel percorso che la droga compie dal Sudamerica per arrivare nel nostro continente, a causa delle notevoli dimensioni e dell’assenza di sufficienti controlli. Un dato di cui si trova riscontro nelle

* In data 14/09/2017, sul sito web della televisione pubblica NOS, viene annunciata l’istituzione di una squadra speciale della polizia che si occuperà di dare la caccia ai latitanti mafiosi sul territorio dei Paesi Bassi. Il gruppo consisterà di tre persone, non ne viene specificata la formazione. La decisione seguirebbe proprio le critiche ricevute dalle istituzioni italiane per la scarsa collaborazione, nonché il rilievo internazionale dell’inchiesta sulle infiltrazioni nel mercato dei fiori di Aalsmeer.

interviste ad Antonio Nicaso – giornalista ed esperto in materia – e all'ex boss 'ndranghetista Emilio Di Giovine.

Infine, l'aspetto culturale e giuridico è trattato nei colloqui che le autrici hanno tenuto con esponenti delle istituzioni olandesi, dalla politica alla magistratura, finanche alle forze di polizia. Da questi ultimi affiora una **conoscenza molto stereotipata delle dinamiche mafiose**, nonché una profonda sottovalutazione del fenomeno. Infatti, nonostante i diversi rapporti della polizia olandese riconoscano la presenza mafiosa attiva (e specialmente 'ndranghetista) sul proprio territorio, non la ritengono una minaccia reale, **non considerando gli effetti a lungo termine che l'infiltrazione economica provoca anche a livello politico.**

Durante i primi mesi di svolgimento dell'inchiesta, viene poi a galla un recentissimo caso di cronaca giudiziaria: alcuni imprenditori italiani, bene inseriti nel mercato dei fiori più grande del mondo, e con sede proprio nei pressi di Amsterdam, vengono condannati per associazione mafiosa e narcotraffico. Da qui, le autrici ricostruiscono come il clan coinvolto dalla duplice inchiesta delle procure di Roma e Reggio Calabria, denominata **ACERO CONNECTION**, utilizzasse il **settore florovivaistico per trasportare la cocaina in Italia e riciclarne i proventi.** Inoltre, si mette in luce per la prima volta il **sistema di truffe milionarie** perpetrate dal clan a danno di imprenditori olandesi, e non solo.

L'inchiesta è stata realizzata tra marzo e luglio 2017, e vuole sottolineare quanto sia **importante ancora oggi parlare di 'ndrangheta ed indagarne i nuovi metodi criminali.** È fondamentale che questo avvenga, in Italia come all'estero, perché è anche e soprattutto grazie agli affari miliardari che l'organizzazione conduce al di fuori del nostro Paese, che questa è sempre più potente.

Oltre alle autrici hanno collaborato: alle riprese Erik Nekeman, al montaggio Raffaele Malagnini, e alle musiche Giorgio Dezio.

Le autrici ci tengono a ringraziare infinitamente la giornalista Giulia Bosetti, per la fondamentale guida sapiente, Mara Filippi, per la fiducia accordata loro, e l'Associazione "Amici di Roberto Morrione" tutta per l'incredibile opportunità e tutto il supporto concesso. Infine, un ringraziamento sincero a Roberto Morrione, per aver ispirato e continuare a ispirare il lavoro di tanti giornalisti d'inchiesta.

Alessia Melchiorre

Finalista del Premio Morrione 2017 con la video inchiesta "Nei canali della 'ndrangheta". Ha collaborato con l'agenzia Flair Media Consultancy a Istanbul. Sta seguendo un Master in Giornalismo alla Rijksuniversiteit di Groningen, nei Paesi Bassi. Scrive su L'Indipendente.it di musica e attualità.

Per contatti: alissea.melchiorre@gmail.com
+39 3407490831.

Antonella Serrecchia

Finalista del Premio Morrione 2017 con la video inchiesta "Nei canali della 'ndrangheta", sta seguendo un Master in Giornalismo alla Rijksuniversiteit di Groningen, nei Paesi Bassi. Collabora con varie testate online e si interessa di diritti umani e ambiente.

Per contatti: antoserrecchia@gmail.com
+39 3923618497.